

venerdì 2 novembre 2001

commenti

rUnità 31

In un tempo in cui i cosiddetti valori della morale convenzionale sono miseramente crollati e in cui tutti discutono del problema etico, è bene riflettere sulla concezione del mondo che un grande moralista non convenzionale, Gaetano Salvemini, espone in forma aneddotica nella sua prolusione. Sono pagine degne di Socrate o, se si vuole, di Adamo Smith della «Teoria dei sentimenti morali». Oggi la concezione dominante è l'edonismo piccolo-borghese: la concezione di Salvemini si trova al polo opposto. Conviene meditare in modo particolare sulle riflessioni conclusive della prolusione. Negli ultimi anni di vita andavo a trovare Salvemini alla Villa la Rufola a Punta Sorrento, dov'era ospite di suoi amici carissimi. Quando comincio a star male fu assistito amorevolmente da Giuliano Benzoni. Due giorni prima di morire - me lo raccontò la stessa Benzoni, che era presente - andarono a far visita a Salvemini due sue ex studentesse di Firenze. Sapevano che stava per morire e si avvicinarono trepidanti e commosse al letto dove il maestro giaceva, assopito. Salvemini aprì gli occhi con fatica. Le guardò, «Come siete carine - disse -, se mi rimetto, vi sposo tutte e due». «Cursum consummavit, fidem servavit»; per questo era sereno e scherzava, pur essendo perfettamente consapevole che stava per «chiudere gli occhi alla luce», come aveva detto alla fine della sua prolusione.

Paolo Sylos Labini

\*\*\*

Non si ritorna senza un battito di cuore alla scuola che vi accolse adolescente, e fece di voi un uomo, e poi vi riprese insegnante, e poi dovreste divervene col pianto nell'anima, ed ora vi ritornate dopo lunga frana di eventi.

Qui, studente, ebbi compagno Cesare Battisti, che durante la prima guerra mondiale, nel 1916, doveva essere impiccato dagli austriaci. Qui insegnante, ebbi alunni ed amici Nello Rosselli e Camillo Berneri: il primo con suo fratello Carlo doveva essere assassinato nel 1937 da sicari francesi per mandato italiano; il secondo doveva essere soppresso in Spagna da comunisti nel 1937. I ricordi si affollano alle porte del cuore.

So di un diplomatico il quale suole farsi beffa di chi sciupa mesi a provare un piccolo fatto. «La verità - dice - si fabbrica, non si cerca». Anche Hitler insegnò che più grossa è la bugia, più facilmente è creduta. Il guaio per le verità fabbricate è che mentre è facile fabbricarle, prima o poi mostrano la corda, contraddicendosi: perciò sono difficili da amministrare. Invece la verità ricercata a fatica rimane sempre la stessa, e perciò è facile ad amministrare. Abraham Lincoln diceva che voi potete ingannare alcuni per qualche tempo, non tutti per sempre. Ma questo, probabilmente, è affare di temperamento, più che di ragionamento. Si nasce mentitori come si nasce poeti; si nasce storici e non diplomatici. I miei maestri erano nati storici, ed allenavano a rimanere tali quelli fra noi che non erano nati diplomatici.

Nelle memorie dell'«annus

È questo il tempo dell'edonismo e della crisi dei valori morali. All'opposto sta Salvemini, moralista non convenzionale

Le sue riflessioni da moderno Socrate riguardano verità e menzogna, religione e libertà intellettuale, amicizia e amore

# Mode e credenze passano ciò che resta è il rispetto di sé

## il progetto

### Per la ripresa del riformismo

Da questo numero riprendiamo la pubblicazione settimanale di brani di opere per contribuire alla ripresa del riformismo di sinistra in Italia.

I testi precedenti, che sono apparsi dal 4 luglio al 22 settembre, contenevano brani della risoluzione di

Bad Godesberg, del Manifesto di Ventotene, di opere di Ernesto Rossi, John Maynard Keynes, William Beveridge, John Stuart Mill, Carlo Rosselli, James Maede, Guido Calogero, Luigi Einaudi.

Oggi pubblichiamo brani della prolusione del corso di storia moderna che Gaetano Salvemini tenne a Firenze quando fu reintegrato nella sua cattedra, dopo 24 anni di esilio. La prolusione è apparsa sul Ponte nel febbraio del 1950 e poi ripubblicata nel marzo del 1994 col titolo «Una pagina di storia antica».

Gaetano Salvemini (Molfetta 1873-Sorrento 1957) fu storico ed uomo politico. Militò nel partito socialista dal 1893 al 1920. Nelle sue prime opere, e

specialmente nella monografia *Magnati e popolani in Firenze dal 1280 al 1925* usò in modo originale canoni interpretativi ricavati da Marx. Nel 1905 pubblicò un'opera, *La rivoluzione francese*, poi divenuta un classico. Costretto ad emigrare all'estero in quanto antifascista, pubblicò diversi libri in inglese di critica al fascismo, fra cui *La dittatura fascista in Italia e Sotto la scure del fascismo*.

Sono importanti i suoi *Scritti sulla questione meridionale*, inclusi nelle *Opere* pubblicate in 20 volumi da Feltrinelli; della prefazione a questi *Scritti* presenteremo brani nella prossima settimana. Salvemini può essere considerato l'ispiratore del Movimento Giustizia e Libertà.

mirabilis» rimane un punto nero: la filosofia teoretica. La insegnava Augusto Conti. Era agli antipodi di Trezza e sosteneva la concordanza fra la rivelazione e la ragione. Nella università, mantenuta col pubblico denaro, tutte le dottrine avevano libera entrata, e si misuravano ad armi uguali, in campo aperto. Quando morì Trezza, la Facoltà chiamò a succedergli Felice Ramorino, cattolico fervente, che partecipava senza rispetto umano alle processioni religiose sotto il saio del più umile fra i laici.

E noi rispettavamo in lui, come in tutti gli altri, la libertà e il coraggio delle opinioni.

Le mode intellettuali passano. Passò la moda positivista passerà anche la moda idealista. Anzi mi pare che stia già passando. Condotti fino alla soglia del tempio mistico da maestri semi-credenti o pseudocredenti, i giovani lasciano in asso i maestri, ed entrano nel tempio a cercarvi affermazioni meno equivocate.

Passerà anche la moda mistica, dopo la moda idealista. An-

che dopo la tempesta della rivoluzione francese e dell'impero napoleonico, nella prima metà del secolo XIX, l'illuminismo del secolo XVIII fu soverchiato. Ma ritornò più vivo di prima nella seconda metà di quel secolo sotto le vesti del positivismo, e cacciò di nido il romanticismo. Forse noi, pezzi archeologici di oggi, diventeremo l'ultima moda, fra mezzo secolo guariti - speriamo - dalla esagerata fede nella scienza, e pronti ad ammettere che gli uomini si lasciano guidare, più spesso che

dalla ragione, dalla intuizione, cioè dalla cieca passione. *Multa renascentur quae iam cadent.*

Fra essi la influenza più felice la ebbe su me una compagna, che veniva da Cremona, e di cui diventai amico alla fine del secondo anno. La chiamavo «Ernestina» allora, e continuo a chiamarla «Ernestina» tuttora. Aveva grandi occhi neri fuori della testa, carnagione bellissima e voce assai dolce. Sgombrare i vostri cervelli latini di ogni idea superflua. Fortunatamente, non ci fu mai fra quella ragaz-

za e me altro che amicizia. Ne è prova il fatto che quando Cesare Battisti, colla sua virile bellezza, venne dal Trentino, e l'«Ernestina» e lui si innamorarono, fu quella per me una grande gioia. Dicendo che non ci fu mai fra noi altro che amicizia, ho aggiunto «fortunatamente». L'amicizia fra un giovane e una ragazza, che rimangono l'uno e l'altra al loro posto, è sempre lievitata da una vena di tenerezza, che può da un momento all'altro diventare amore, ma se non diventa amore rimane nel-

l'anima sorgente di poesia per tutta la vita. Questo è meglio.

L'«Ernestina» era assai più colta di me. Fu lei che mi rivelò i romanzi russi. Fu lei che mi fece conoscere la «Rivista di filosofia scientifica» pubblicata dalla scuola positivista nel decennio precedente. In quei dieci volumi degli ultimi articoli, note critiche, comunicazione, resoconti di congressi e società scientifiche, rassegne bibliografiche, rassegne di periodici, dalla prima all'ultima parola. E capii ogni cosa. I filosofi idealisti dicono che quella non era filosofia. E questa dov'essere la ragione per cui io capii ogni cosa. Anzi ci fu un momento che pensai di lasciare la storia per la filosofia. Fortunatamente - ecco un'altra fra le mie fortune - guarii da quella scarlattina prima che mi rovinasse.

Eravamo amici dell'«Ernestina» un gruppo di giovani, che siamo rimasti stretti con lei e fra noi per tutta la vita. Andavamo la sera a trovare lei, e il suo fratello, e le due sorelle, in via Lungo il Mugnone. A quel tempo in Italia tutti diventavano socialisti. Diventò socialista in blocco anche via Lungo il Mugnone. E la sera risolvevamo tutti i problemi sociali con tanto calore che il padrone di casa minacciò di sfrattare Carlo Marx e la sua chiesa femminile e maschile, se non diventava meno rumorosa.

Non tutte le religioni rimangono intatte per l'eternità. I dogmi si sfaldano. I sacerdoti troppo spesso si rivelano sagrestani. La dottrina marxista è un filtro meraviglioso per svegliare le anime dormienti. Ma chi ne abusa, rimbecillisce. Eppure chi ha una volta scoperto nel suo spirito la sorgente da cui le religioni rampollano, non vede più inaridirsi per quella fonte, dogmi e non dogmi, sagrestani o non sagrestani. Non tradirà mai gli ideali della sua gioventù, anche quando dovrà ricordarsene con un po' di indulgente ironia. I credenti della chiesuola che si raccoglievano la sera, nel 1894, in via Lungo il Mugnone, non hanno mai tradito gli ideali della loro gioventù.

Nell'inverno del 1944, conversando in America con un amico, mi venne detto, chissà come, che, tutto compreso, quel gruppo di amici, che si era formato a Firenze fra il 1892 e il 1895, non potevano dolersi di avere avuto cattiva fortuna. Uno era stato impiccato dagli austriaci; sua moglie e un altro avevano dovuto rifugiarsi in Svizzera; uno era stato sbalzato nell'America meridionale; io nell'America settentrionale; due erano rimasti in Italia: non ne sapevo nulla, ma ero sicuro che anche essi avevano conservato il rispetto di se stessi. Poter chiudere gli occhi alla luce, dicendo: *Cursum consummavi, fidem servavi*, quale migliore successo nella vita? Questo è quello che conta. L'amico mi guardò interdetto e tacque. Due anni dopo mi disse: «Spesso ho ripensato a quanto mi diceste quella volta. Avevate ragione». Le persone di educazione inglese sono spesso lente a capire, ma capiscono sempre per il verso buono.

Invece di farvi una lezione di storia, ho sprecato un'ora, lodando il buon tempo antico: sintomo di senilità galoppante. Ve ne chiedo scusa. Non lo farò più.

Gaetano Salvemini

## la foto del giorno



Il vecchio modello di Airbus A340 in un hangar a Tolosa

## Spegliamo Vespa

Pier Giorgio Cargasacchi

Sulla trasmissione Porta a Porta di Vespa, mi pare che non solo si possa evitare di frequentarla, ma si possa anche evitare di guardarla, risparmiandosi nel dopocena il fastidio, la molestia dell'«avvocato» di turno (uno vale l'altro).

## Porta a porta ma salendo le scale

Claudio De Biaggi

Condivido in pieno la proposta di Nando Dalla Chiesa: i parlamentari dell'Ulivo non devono più partecipare alla trasmissione di Bruno Vespa, novello sottosegretario del Minculpop Forzaitalia. La vergognosa trasmissione con Di Pietro, gettato in pasto alle fiere della disinformazione, deve essere di merito a tutti di cosa intenda il regime di Berlusconi per dibattito televisivo, dove le regole del gioco sono: travisamento dei fatti, interruzioni continue che impediscono di argomentare le proprie idee, attacco furioso alle istituzioni dello Stato e ai suoi rappresentanti. E ora di dire basta a questo spettacolo del massacro dell'informazione: il circo massimo berlusconiano d'ora in poi dovrà scegliersi i protagonisti delle sue trasmissioni tra i propri sostenitori. In

attesa che vengano ristabilite le regole democratiche del dibattito televisivo, ai nostri parlamentari suggerirei di partecipare qualche volta ai veri "porta a porta" quelli che si facevano una po' di anni fa su e giù per le scale, andando a parlare direttamente nelle case con i cittadini.

## Il siciliano Tano Grasso

Sebastiano Zappulla, Siracusa

Il gesto di Tano Grasso è per me il gesto di un uomo, un siciliano, che crede di esser stato abbandonato dallo Stato. È altresì vero che la nomina di un "commissario straordinario" da affiancare a quello in carica non può che essere vista come il voler inserire un elemento nuovo, e quindi forse nocivo, in una struttura che sinora aveva lavorato egregiamente. A questo stato di cose dovremmo tutti indignarci e vergognarci. A mio parere gioverebbe una esemplare protesta, quale il disertare il Parlamento da parte di tutte le opposizioni, il questo centrodestra che senza dubbio si sta macchiando sempre più di filo-mafiosità, come dimostrano le terribili affermazioni del ministro Lunardi e le dimissioni di Tano Grasso. Da siciliano non posso esimermi dal dire che anche per me la lotta alla mafia vede un afflosciamento proprio ora che guingevano timidi segnali di vittoria. È un peccato per i siciliani, ma soprattutto per chi come Falcone, Borsellino, Pio Latore, Libero Grassi e tanti altri hanno perso la vita per combattere la mafia, che un paese come l'Italia stia diventando terra di illegalità.

<p><b>I Unità</b></p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>PRESIDENTE <b>Andrea Manzella</b></p> <p>AMMINISTRATORE DELEGATO <b>Alessandro Dalai</b></p> <p>CONSIGLIERI <b>Alessandro Dalai</b> <b>Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio</b> <b>Andrea Manzella</b> <b>Mariolina Maruccci</b></p> <p>"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A." SEDE LEGALE: Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano</p> <p>Certificato n. 3408 del 10/12/1997</p> <p>Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - P.livo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p>		<p>DIREZIONE, Redazione:</p> <p>■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 6964611, fax 06 69646217/9</p> <p>■ 20126 Milano, via Fortezza 27 tel. 02 255351, fax 02 2553540</p> <p>Stampa:</p> <p>Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano</p> <p>Fac-simile:</p> <p>Sies S.p.a. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (MI)</p> <p>Serom S.p.a. Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)</p> <p>Distribuzione:</p> <p>A&amp;G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano</p> <p>Per la pubblicità su l'Unità</p> <p><b>Publikompass S.p.A.</b> Via Carducci, 29 - 20123 MILANO</p> <p>Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490 02 24424533 02 24424550</p>
<p>DIRETTORE RESPONSABILE <b>Furio Colombo</b></p> <p>CONDIRETTORE <b>Antonio Padellaro</b></p> <p>VICE DIRETTORI <b>Pietro Spataro</b> <b>Rinaldo Gianola</b> (Milano) <b>Luca Landò</b> (on line)</p> <p>REDATTORI CAPO <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Cionte</b></p> <p>ART DIRECTOR <b>Fabio Ferrari</b></p> <p>PROGETTO GRAFICO <b>Mara Scanavino</b></p>	<p>Direzione, Redazione:</p> <p>■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 6964611, fax 06 69646217/9</p> <p>■ 20126 Milano, via Fortezza 27 tel. 02 255351, fax 02 2553540</p> <p>Stampa:</p> <p>Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano</p> <p>Fac-simile:</p> <p>Sies S.p.a. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (MI)</p> <p>Serom S.p.a. Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)</p> <p>Distribuzione:</p> <p>A&amp;G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano</p> <p>Per la pubblicità su l'Unità</p> <p><b>Publikompass S.p.A.</b> Via Carducci, 29 - 20123 MILANO</p> <p>Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490 02 24424533 02 24424550</p>	

La tiratura dell'Unità del 1 novembre è stata di 133.445 copie